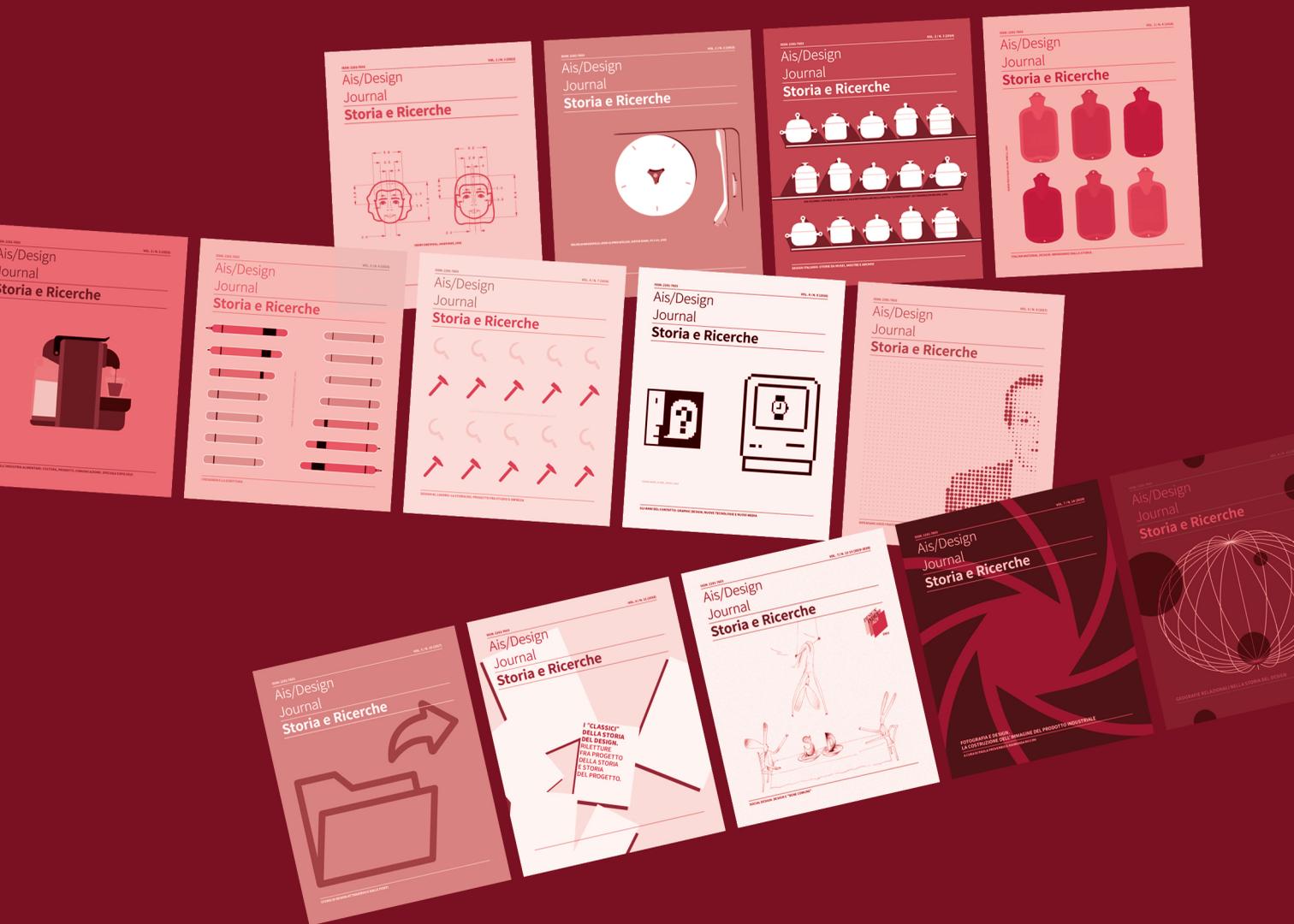


Ais/Design Journal Storia e Ricerche



REPERTORIO PER UNA NOSTRA STORIA DEL DESIGN

**AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

**VOL. 9 / N. 16
AGOSTO 2022**

**REPERTORIO PER
UNA NOSTRA STORIA
DEL DESIGN**

ISSN
2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

SEDE LEGALE
Milano

CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

Ais/Design
Journal

Storia e Ricerche

DIRETTORE Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia
direttore@aisdesign.org

COMITATO DI DIREZIONE Marinella Ferrara, Politecnico di Milano
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Mario Piazza, Politecnico di Milano
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
editors@aisdesign.org

**COORDINAMENTO
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano
caporedattore@aisdesign.org

COMITATO SCIENTIFICO Giovanni Anceschi
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire
Kjetil Fallan, University of Oslo
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Catharine Rossi, Kingston University
Susan Yelavich, Parsons The New School
Carlo Vinti, Università di Camerino

REDAZIONE Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano
Rossana Carullo, Politecnico di Bari
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Paola Cordera, Politecnico di Milano
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

ART DIRECTOR Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

EDITORIALE	CONMIATO Raimonda Riccini	9
<hr/>		
SAGGI	STORIA E PEDAGOGIA DEL DESIGN Maddalena Dalla Mura	15
	CULTURE PER L'INSEGNAMENTO DEL DESIGN Raimonda Riccini	19
	I TEMPI DEL DESIGN. UN COMMENTO AL SAGGIO "WHY IT TOOK SO LONG" DI GILLIAN CRAMPTON SMITH Francesco E. Guida	27
	WHY IT TOOK SO LONG. DEVELOPING THE DESIGN MINDSET IN THE TECHNOLOGY INDUSTRIES Gillian Crampton Smith	32
	ARCHIVI DIGITALI PER LA STORIA DEL DESIGN Fiorella Bulegato	49
	ARCHIVI DIGITALI E FONTI DOCUMENTALI DEL DESIGN: NUOVE PROSPETTIVE STORICHE E STORIOGRAFICHE SUL DESIGN? I CASI GIO PONTI, VINICIO VIANELLO E VICO MAGISTRETTI Dario Scodeller	53
<hr/>		
RICERCHE	SULLA STORIA DEL DESIGN DEI MATERIALI. IL CONTRIBUTO DI CECILIA CECCHINI ED ELEMENTI DI RIFLESSIONE PER NUOVE STORIE Marinella Ferrara	78
	DALLA CELLULOIDE ALLA PLASTICA BIO. 150 ANNI DI SPERIMENTAZIONI MATERICHE LETTE ATTRAVERSO L'AZIENDA MAZZUCHELLI 1849 Cecilia Cecchini	83
	L'IMPORTANZA DELLE FONTI ORALI E DELLA LETTERATURA GRIGIA NELLA RICERCA STORICA SUL DESIGN Paola Proverbio	108
	EPHEMERAL VOICES AND PRECARIOUS DOCUMENTS FIXING ORAL HISTORY AND GREY LITERATURE TO THE DESIGN HISTORICAL RECORD Ida Kamilla Lie	113
<hr/>		
MICROSTORIE	STRATIFICAZIONI Mario Piazza	133
	RIUSO "CALDO" E "FREDDO" DI DISPOSITIVI NEGLI ARCHIVI DI ALBE E LICA STEINER E A G FRONZONI ATTRAVERSO PRODUZIONI STORIOGRAFICHE E DIDATTICHE. LA RIVISTA U E IL PERIODICO U Luciana Gunetti	137
<hr/>		
RILETTURE	CONMIATO Alberto Rosselli	167

IN MEMORIA	IL PROGETTO È IL ROMANZO DELLA VITA Paolo Rosselli	171
	ALBERTO ROSSELLI: ARCHITETTO, DESIGNER, DOCENTE Davide Crippa	187
	ALBERTO ROSSELLI E «STILE INDUSTRIA» UNICITÀ DI UN CASO EDITORIALE Rosa Chiesa	195

STILE INDUSTRIA

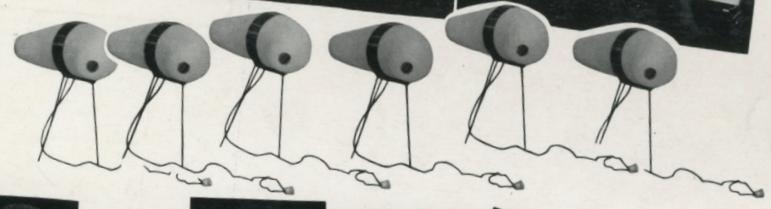
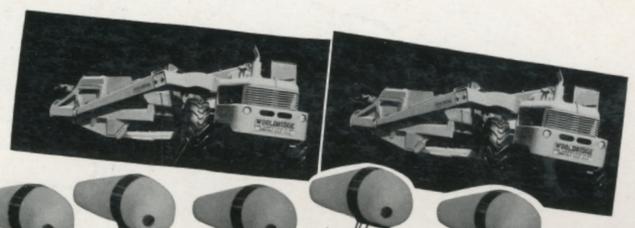
disegno industriale
industrial
design

n. 5 1955

grafica
graphic art

ballaggio
package

55



Michele Provinciali, copertina per *Stile Industria*, n. 5, 1955 (courtesy of AIAP CDPG).

Saggi

Archivi digitali per la storia del design

FIGURELLA BULEGATO

Università Luav di Venezia

Orcid ID 0000-0003-0455-4425

Sono trascorsi cinque anni da quando [Dario Scodeller contribuì al numero della rivista specificamente dedicato al rapporto fra la storia del design e le fonti](#) ponendo l'accento su una questione in quel momento già determinante per gli studiosi del settore e, più in generale, per tutti coloro che si occupano di storia, ossia la possibilità di avvalersi per le proprie ricerche di una mole esponenzialmente crescente di fonti, frutto di processi di digitalizzazione e di condivisione in rete.

L'articolo si inserisce in un dibattito che, allora come oggi, sta scuotendo il mondo degli archivi e delle strutture deputate, a vario titolo, alla conservazione e valorizzazione di patrimoni storici. Lo stesso termine "archivio" sta divenendo sempre più ambiguo nei significati (Derrida, 1995) e sfumato nei confini, avvicinandosi e confondendosi con altri, come museo, biblioteca e collezione (Lupano, 2012; Zuliani, 2014). Dispositivo attraverso il quale "mappare il nostro quotidiano" (Giannachi, 2016), con la "forma" digitale ha modificato profondamente la sua struttura, sia moltiplicando i ruoli a essa connessi (Clement, Hagenmaier & Knies, 2013) sia prevedendo per governarla approcci e competenze interdisciplinari (Manoff, 2004). Dal punto di vista dei materiali raccolti, l'archivio inoltre si è allontanato dalla tradizionale dimensione quasi esclusivamente pubblica e specialistica per rappresentare raccolte estese di materiali, resi disponibili da qualsiasi utente di internet in un passato più o meno recente (Schnapp, 2008). Tali trasformazioni stanno progressivamente innescando nuovi modelli di attivazione e di produzione della conoscenza (Schnapp, 2018) e sollecitando riflessioni su rinnovate metodologie di lavoro e di studio sui documenti.¹

Confrontandosi con altre discipline e comparando benefici e svantaggi fra fonti e luoghi di conservazione fisici o digitali, Scodeller riverbera la problematica nel campo della storia del design dove la discussione è ancora allo stato embrionale,² e più precisamente sugli effetti che produce nel lavoro degli storici del progetto - termine caro all'autore - aprendo questioni a mio avviso tuttora valide.

PAROLE CHIAVE

Archivi digitali
Storia del design
Umanistica digitale

Senza tralasciare di ricordare che non sia tratta della prima occasione di preoccupazione rispetto alla gestione di crescenti quantità di informazioni – cita Walter Benjamin o gli archivisti degli anni novanta – o di rimediatizzazione di documenti originali – cita l’avvento della fotografia e della microfilmatura –, Scodeller pone innanzitutto l’accento su come la dimensione pragmatica influenzi gli esiti della ricerca, sottolineando l’opportunità di elaborare una storia della storiografia. Si interroga quindi evidenziando le differenti conoscenze ricavabili dall’accesso agli archivi in forma fisica o digitale. Occasioni di consultazione, categorie di fonti scelte dagli studiosi, configurazione fisica degli spazi di fruizione, sistemi di organizzazione dei documenti, nonché capacità di comprensione da parte degli studiosi dei materiali di progetto e/o delle logiche dei database, sono infatti fra i vincoli che condizionano approcci e ricostruzioni storiche. Così come la distanza temporale fra consultazione dei documenti e loro approfondimento.

Rispetto agli archivi digitali, ne deriva la necessità di “considerare la natura mediatica del processo di trascrizione digitale delle fonti [...e di] tenere presente la perdita d’informazione generata da tale processo” (p. 19) ma anche la loro dimensione “sostenibile”, ossia la possibilità di superare da casa propria limiti geografici, temporali e spaziali. Se da un lato anche i caratteri materiali dei documenti (formato, supporto, strumenti di tracciamento, materiali ecc.) forniscono “informazioni non secondarie sulle modalità, i processi e le intenzioni progettuali” (p. 16), dall’altro le soluzioni digitali garantiscono la pressoché simultaneità fra consultazione ed elaborazione critica. Continuando sul piano metodologico, l’autore segnala un secondo aspetto: il mancato sviluppo di una filologia per i documenti del design che consenta di “certificare” la veridicità delle fonti. Egli propone di risolverla considerando come “testo” dell’analisi critica non tanto il singolo documento ma le intenzioni dei soggetti coinvolti nel processo di design ricostruendone le relazioni attraverso il confronto fra gli eterogenei materiali da essi generati (schizzi, disegni, modelli, corrispondenza, contratti, fotografie, cataloghi commerciali e così via).

Con ciò fa risaltare soprattutto uno fra i campi di sviluppo degli archivi digitali, ossia le possibilità offerte dalle tecnologie dell’interoperabilità dei dati che, consentendo di interrogare moli gigantesche di materiali appartenenti a soggetti conservatori differenti – da quelli istituzionali al singolo amatore –, estendono le possibili relazioni, ad esempio attraverso le potenzialità dei Linked Open Data (Listo, 2019), per approdare, magari, a inedite ricostruzioni e ipotesi critiche.³

Scodeller analizza infine tre traduzioni digitali di archivi di progettisti - intitolati a Gio Ponti, Vinicio Vianello e Vico Magistretti⁴ - allo scopo di accertare le sue ipotesi critiche e, al contempo, di testarne operativamente l'efficacia per la ricerca storica ponendosi dal punto di vista dello studioso-fruitore. La verifica sul campo fa emergere alcuni limiti delle soluzioni considerate: l'organizzazione delle informazioni come un sito web non un come data-base, la difficoltà di relazionare i documenti fra loro e con quelli di altri archivi, il design dei dati e delle interfacce poco appropriato allo scopo. Quest'ultima osservazione, in particolare, fa risaltare l'indispensabilità, accanto allo storico del design, all'informatico e all'archivista - che costituiscono il nucleo fondativo delle *digital humanities* - della collaborazione dell'interaction designer, capace di progettare e gestire l'architettura delle informazione e le sue modalità di fruizione da parte del pubblico. Lo studio dei patrimoni del design andrebbe quindi supportato e reso intelligibile dal design degli stessi patrimoni culturali (Irace, 2013; Bonini, Bulegato, Bosco & Scodeller, 2019).

La definizione finale di Scodeller dell'archivio in rete come "meta-archivio (o la metafora digitale di un archivio)" (p. 29) che introduce a più livelli di mediazione - fra i quali, la struttura e i contenuti dell'archivio con le inevitabili scelte realizzate a chi lo concepisce (selezione, categorizzazione, livello di accesso e di correlazione fra materiali), le molteplici narrazioni "guidate" selezionabili dai curatori o le simulazioni virtuali di spazi e materiali - pare oggi ancora più azzeccata. Per effetto del periodo pandemico, molte strutture che conservano materiali relativi al design hanno avviato o proseguito la messa in rete dei loro materiali con rinnovata celerità, per taluni versi "obbligate" dall'impossibilità di dare accesso ai materiali fisici e manifestando crescenti esigenze di valorizzarli con modalità meno tradizionali (Ghilardini, 2022, pp. 231-276).

Non si può quindi non concordare con le conclusioni dell'autore. Lo sviluppo delle *digital humanities* continuerà a generare un impatto notevole sulle prospettive storiche e storiografiche del design: quelli che vanno formati sono gli storici del design che saranno coinvolti sempre più "anche nella costruzione degli strumenti e dei criteri della loro organizzazione e fruizione" (p. 29).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BONINI LESSING, E., BOSCO, A., BULEGATO, F., & SCODELLER, D. (2019). Il design come bene culturale. *MD Journal*, 8, 6-15.
- BULEGATO, F., & SCOTTI, M. (2022). Animare un archivio. L'inventario e il regesto digitale dell'attività sulla grafica e il design di Ettore jr. della Fondazione Giorgio Cini. In C. Ferrara, C. Germak, L. Imbesi, & V. Trapani (a cura di), *Design per connettere. Atti dell'Assemblea Annuale della Società Italiana di Design* (pp. 418-429). Società Italiana di Design. http://www.societaitalianadesign.it/wp-content/uploads/2014/06/SID_Design-per-connettere_Palermo_03082022.pdf
- DERRIDA, J. (1996). *Archive Fever: a Freudian Impression*. University of Chicago Press (ed. or. *Mal d'archive: Une impression freudienne*. Editions Galilée, 1995).
- CLEMENT, T., HAGENMAIER, W., & LEVINE KNIES, J. (2013, April). Toward a Notion of the Archive of the Future: Impressions of Practice by Librarians, Archivists, and Digital Humanities Scholars. *The Library Quarterly*, 2(83), 112-130.
- DALLA MURA, M. (2016). Entering Digital Design History. In A. Benincasa, G. Camuffo, M. Dalla Mura, C. Upmeier, C. Vinti (eds.), *Graphic Design: History and Practice* (pp. 189-214). bu.press.
- GHILARDINI, A. (2022). *Archivi del design. Nuove forme creative di narrazione per la condivisione della memoria. Il caso Enzo Mari* [Tesi di dottorato di ricerca in Scienze filologico-letterarie, storico-filosofiche e artistiche, Università di Parma]. DSpaceUnipr. <https://www.repository.unipr.it/handle/1889/4800>
- GIANNACHI, G. (2016). *Archive Everything: Mapping the Everyday*. The MIT Press (ed. it. *Archiviare tutto. Una mappatura del quotidiano*. Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 2021).
- IRACE, F. (a cura di) (2013). *Design&cultural heritage: immateriale, virtuale, interattivo* (3 voll.). Electa.
- LISTO, T. (2019). Ramificazioni digitali del design come bene culturale. *MD Journal*, 8, 28-39.
- LUPANO, M. (2013). L'archivio in mostra: materialità documentaria e dispositivo visionario. In *Archivi e mostre. Atti del Primo Convegno Internazionale Archivi e Mostre* (pp. 206-219). La Biennale di Venezia.
- MANOFF, M. (2004, January). Theories of the Archive from Across the Disciplines. *Libraries and the Academy*, 1(4), 9-25.
- SCHNAPP, J. (2008). Animating the Archive. *First Monday*, 13(8).
- SCHNAPP, J. (2018). The Permanent Library of the Now. *Know: A Journal on the Formation of Knowledge*, 2, 303-320.
- ZULIANI, S. (2014). "Là dove le cose cominciano". Archivi e musei del tempo presente. *Ricerche di S/Confine*, 3, 81-89.

NOTE

- ¹ Un momento di confronto si è tenuto, ad esempio, nel seminario *Narrare con l'archivio*, Fondazione Vico Magistretti, 19 novembre 2020. Fra tutti, a scala europea, si segnala il progetto *Time Machine: Invigorating European History with the Big Data of the Past*, <https://www.timemachine.eu/> [12 giugno 2022].
- ² La riflessione più interessante precedente al testo di Scodeller è Dalla Mura, 2016.
- ³ A titolo di esempio, si veda il progetto sull'archivio di Ettore Sottsass jr. (Bulegato & Scotti, 2022).
- ⁴ L'archivio di Vico Magistretti è oggi consultabile in una nuova versione.



Michele Provinciali, *Stile Industria*,
copertina dell'ultimo numero, 1963
(courtesy of AIAP CDPG).

AIS/DESIGN JOURNAL
STORIA E RICERCHE

Rivista on line, a libero
accesso e peer-reviewed
dell'Associazione Italiana
degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 9 / N. 16
AGOSTO 2022

REPERTORIO PER
UNA NOSTRA STORIA
DEL DESIGN

ISSN
2281-7603
